



Silenzio fotografia e video

Una *scheda didattica* sul pensiero di Nicoletta Polla Mattiot tradotto in strumenti per fotografi e videomaker soci e socie TAU visual

Una ricerca sul silenzio come forma attiva di comunicazione e sulle sue possibili equivalenze visive.

La prima parte ricostruisce i nuclei del lavoro di Polla-Mattiot;

la seconda propone una grammatica della sottrazione;

la terza raccoglie trentasei idee operative per immagini singole, serie fotografiche e sequenze audiovisive;

la quarta suggerisce temi ed esercizi richiamabili come strumenti didattici.

In coda al documento sono riportate **le fonti** (web e bibliografiche), a cui si riferiscono i rimandi numerici, fra parentesi nel testo.

Il lavoro di Nicoletta Polla Mattiot

Una ricerca sul silenzio come comunicazione

Polla-Mattiot lavora sul linguaggio non verbale e sul silenzio come strumento e tecnica di comunicazione dal 1988. La sua formazione in retorica antica l'ha portata a censire le figure retoriche del silenzio e a studiarne gli impieghi nella parola, nel teatro, nella vita sociale e nella didattica. Nel 2010 ha fondato con Duccio Demetrio l'Accademia del Silenzio, dedicata alla pedagogia e alla comunicazione del silenzio. (1)(2)

Il percorso bibliografico attraversa più di trent'anni: *Le funzioni comunicative del silenzio* del 1990; il lavoro su Harold Pinter del 2001; *Riscoprire il silenzio* del 2004, ripubblicato come *Esplorare il silenzio* nel 2019; *Tacere tra parentesi* del 2006; *Il paradosso del silenzio* del 2009; *Pause* del 2012; *Pieno e vuoto* del 2017; fino a *Il silenzio è rivoluzione* del 2026. (1)(3)(6)

Il suo interesse non è principalmente il silenzio assoluto, mistico o isolato. È il silenzio relativo, cioè quello che nasce tra persone, parole, gesti, tempi e contesti. Nella sua formulazione più recente, esso diventa anche ecologia dell'attenzione e forma di resistenza alla pressione continua di rumore, notifiche, risposte istantanee e comunicazione sovrabbondante. (5)(8)(9)

Dieci nuclei del suo pensiero

- Il silenzio è comunicazione. Tacere intenzionalmente è un atto che modifica la relazione e il significato, non uno zero comunicativo. (3)(5)
- Il silenzio è relativo. Acquista senso rispetto a una parola, a una situazione, a un interlocutore e a un'attesa. (5)
- Il silenzio integra la parola. Pause, ritmo, intonazione e non detto ne accrescono precisione, forza emotiva e qualità poetica. (5)(11)
- Il silenzio crea ascolto. Sospende l'impulso a rispondere e apre uno spazio in cui l'altro può essere riconosciuto. (4)(10)
- Il silenzio organizza il pensiero. L'intervallo consente comprensione, dubbio e formulazione personale, secondo un ritmo di pieni e vuoti. (4)
- Il silenzio dirige l'attenzione. Riducendo gli stimoli, rende più avvertibile ciò che rimane e ciò che prima passava inosservato. (5)(14)
- Il silenzio è sensoriale. Può essere percepito attraverso immagine, colore, tatto, odore e atmosfera, non soltanto come assenza acustica. (11)
- Il silenzio ospita il mistero. Non esaurisce il significato e lascia una parte dell'esperienza non spiegata. (3)(11)
- Il silenzio ha un'etica. Può essere cura, protezione e ascolto, oppure esclusione, censura e imposizione; l'intenzione e il rapporto di potere sono decisivi. (8)
- Il silenzio può essere politico. Sottrarsi alla reazione immediata e alla sovraesposizione riconquista tempo per il giudizio e per l'ascolto delle differenze. (7)(8)(9)

Una distinzione importante

Il silenzio scelto da chi potrebbe parlare non equivale al silenzio imposto a chi non viene ascoltato. Questa differenza diventa cruciale nell'immagine: l'assenza di un volto può proteggere una persona vulnerabile, ma può anche cancellarla; il vuoto può commemorare una presenza perduta, ma può anche occultare una responsabilità. Il progetto Tacita Muta e il lavoro di Polla-Mattiot sul silenzio femminile ricordano che la sottrazione non è automaticamente delicata o virtuosa. (1)

Grammatica del silenzio visivo

La tesi centrale è semplice: il silenzio visivo non coincide con un'immagine vuota, immobile o minimalista. È una scelta che regola l'attenzione, crea attesa, rende percepibile ciò che manca e riconosce allo spettatore il diritto di completare il senso. Questa lettura deriva dal modo in cui Nicoletta Polla-Mattiot considera il silenzio verbale: una componente attiva, relativa e relazionale della comunicazione, integrata alla parola e governata dall'intenzione. (3)(5)(8)

La fotografia possiede questa grammatica nel proprio funzionamento. Ogni inquadratura seleziona e insieme esclude; ogni istante fissato lascia fuori un prima e un dopo; ogni dettaglio può evocare un intero che non vediamo. Luigi Ghirri ha descritto con particolare chiarezza questo doppio gesto del fotografare, fatto di rappresentazione e cancellazione dello spazio circostante. (12) John Szarkowski ha a sua volta indicato cornice, tempo, dettaglio e punto di vista come problemi tra loro inseparabili del linguaggio fotografico. (13)

Nel video il silenzio dispone di un ulteriore livello: il rapporto fra visibile e udibile. Il videomaker può togliere il dialogo senza togliere il mondo sonoro; può lasciare una voce senza mostrarne il corpo; può interrompere musica, montaggio o azione; può affidare il racconto al fuori campo e alla durata. Il cinema con poco o nessun dialogo dimostra che la sottrazione verbale può far emergere il potenziale specificamente visivo del mezzo. (15)

Ne consegue una regola pratica: non basta togliere. Occorre decidere che cosa l'assenza deve far percepire. Una sottrazione ben costruita produce ascolto, curiosità, rispetto, memoria o inquietudine. Una sottrazione casuale produce soltanto povertà d'informazione.

Il punto di contatto con la fotografia

L'inquadratura afferma e cancella

Ghirri osserva che lo spazio eliminato attorno alla porzione inquadrata è importante quanto quello rappresentato: l'immagine acquista senso proprio perché il mondo continua oltre i bordi e invita a immaginare ciò che non viene mostrato. (12) È probabilmente il ponte più preciso con il pensiero di Polla-Mattiot. Il silenzio non interrompe il significato; ne disegna il margine e lo rende udibile per contrasto.

La fotografia comunica sempre per sottrazione. Riduce la continuità del mondo a un rettangolo, il tempo a un istante, la profondità a una superficie e l'esperienza multisensoriale a una traccia visiva. Questa limitazione è anche la sua forza: costringe il fotografo a scegliere e lo spettatore a inferire.

Repertorio di *silenzi visivi*

I trentasei esempi seguenti sono proposte originali. Possono diventare singole immagini, serie, brevi video, esercizi didattici o punti di partenza per un incarico editoriale. Ogni esempio indica il concetto, una realizzazione fotografica, una possibile versione audiovisiva e il meccanismo comunicativo.

Sottrazione e spazio negativo

1 La persona al margine

Concetto. Il soggetto esiste ma rinuncia al centro.

Fotografia. Ritrarre una persona in un angolo basso del fotogramma, lasciando che una parete neutra occupi la maggior parte dell'immagine. Lo sguardo è rivolto verso lo spazio vuoto, non verso l'obiettivo.

Video. Mantenere il piano fisso mentre il soggetto resta quasi immobile. Nessun avvicinamento correttivo; il vuoto conserva il proprio peso.

Perché comunica. Lo spazio non occupato diventa il territorio del pensiero, dell'attesa o di ciò che il soggetto non pronuncia.

2 La stanza dopo

Concetto. Raccontare qualcuno attraverso ciò che resta.

Fotografia. Fotografare una stanza appena abbandonata: una tazza ancora calda, una sedia ruotata, una tenda mossa. Nessuna persona.

Video. Iniziare quando la persona è già uscita. Registrare soltanto il lento ritorno della stanza alla quiete.

Perché comunica. La presenza è costruita come inferenza. Le tracce parlano con maggiore delicatezza di un ritratto frontale.

3 Il tavolo con un posto vuoto

Concetto. Un'assenza diventa relazione.

Fotografia. Disporre o trovare più persone a tavola e lasciare visibile un posto apparecchiato ma non occupato.

Video. Far proseguire gesti e conversazioni senza spiegare il posto vuoto; una sola occhiata verso quella sedia può bastare.

Perché comunica. Il vuoto è circoscritto e quindi leggibile: non significa genericamente solitudine, ma mancanza dentro un gruppo.

4 Il paesaggio che quasi cancella

Concetto. Ridurre l'io per ampliare il contesto.

Fotografia. Collocare una figura minuscola in nebbia, neve, mare o cielo, evitando l'estetica puramente spettacolare.

Video. Usare un campo lungo e una durata sufficiente perché lo spettatore scopra la figura solo dopo alcuni secondi.

Perché comunica. La scoperta tardiva trasforma il vedere in attenzione e fa percepire la sproporzione fra individuo e ambiente.

5 Il prodotto assente

Concetto. Esercitare la preterizione visiva in comunicazione commerciale.

Fotografia. Mostrare il segno lasciato da un oggetto appena rimosso: un cerchio d'acqua, un'impronta nella polvere, una custodia aperta.

Video. Costruire l'azione attorno agli effetti del prodotto senza mai mostrarlo; rivelarlo, se serve, solo alla fine.

Perché comunica. L'oggetto escluso occupa mentalmente più spazio proprio perché l'immagine ne organizza l'attesa.

Attenzione. La sottrazione deve essere coerente con il posizionamento del marchio; altrimenti sembra un espediente incompleto.

6 Il ritratto senza volto

Concetto. Separare identità e riconoscibilità.

Fotografia. Ritrarre mani, postura, abiti, capelli o un gesto abituale, senza includere il volto.

Video. Seguire il soggetto attraverso azioni quotidiane senza concedere il primo piano identificativo.

Perché comunica. L'identità emerge come insieme di modi di stare nel mondo, non come sola fisionomia.

Attenzione. Va chiarito se l'anonimato protegge il soggetto o gli toglie voce.

Fuori campo traccia e mistero

7 Lo sguardo verso ciò che non vediamo

Concetto. Usare la direzione dello sguardo come frase incompleta.

Fotografia. Inquadrare il volto mentre guarda intensamente oltre il bordo, lasciando spazio nella direzione opposta oppure negandolo deliberatamente.

Video. Restare sulla reazione e non mostrare mai l'oggetto guardato. Lasciare che il suono, o la sua assenza, mantenga aperte più ipotesi.

Perché comunica. Lo spettatore cerca la causa mancante e diventa parte attiva della costruzione narrativa.

8 L'ombra senza corpo

Concetto. Mostrare l'effetto e trattenere la causa.

Fotografia. Fotografare un'ombra riconoscibile che entra nell'inquadratura mentre il corpo resta fuori campo.

Video. Lasciare che l'ombra attraversi il quadro; un rumore di passi può confermare la presenza senza svelarla.

Perché comunica. L'ombra è insieme prova e ambiguità, una presenza ridotta a conseguenza.

9 La porta socchiusa

Concetto. Fare della soglia una forma di reticenza.

Fotografia. Inquadrare una porta che permette di vedere soltanto una striscia della stanza successiva.

Video. Avvicinarsi senza mai oltrepassare la soglia, oppure tagliare proprio quando la porta comincia ad aprirsi.

Perché comunica. Il limite fisico coincide con il limite della conoscenza; ciò che è escluso acquista intensità.

10 Il dialogo riflesso

Concetto. Mostrare la relazione in modo indiretto.

Fotografia. Fotografare due persone soltanto attraverso riflessi incompleti in vetri diversi, evitando il campo diretto.

Video. Far sentire la conversazione mentre i corpi restano fuori quadro e compaiono solo come riflessi intermittenti.

Perché comunica. La mediazione visiva rende percepibile la distanza emotiva o la difficoltà di dirsi qualcosa.

11 Il paesaggio dopo l'evento

Concetto. Sostituire lo spettacolo con le conseguenze.

Fotografia. Invece dell'incendio, della manifestazione o della festa, fotografare cenere, transenne, coriandoli bagnati, segni sui muri.

Video. Arrivare narrativamente dopo il culmine e ricostruirlo attraverso tracce, suoni residui e testimonianze frammentarie.

Perché comunica. L'ellissi evita l'ovvietà dell'evento e concentra l'attenzione sui suoi effetti.

12 La fotografia mancante nell'album

Concetto. Rendere materiale un vuoto di memoria.

Fotografia. Fotografare una pagina di album con gli angoli adesivi o l'impronta scolorita di una fotografia rimossa.

Video. Percorrere lentamente l'album e fermarsi più a lungo sulla pagina priva d'immagine; nessuna spiegazione immediata.

Perché comunica. L'assenza ha un perimetro concreto e racconta censura, perdita, separazione o oblio.

Pausa tempo e sospensione

13 Un istante prima

Concetto. Fermarsi sulla soglia dell'azione.

Fotografia. Scegliere il momento in cui una mano sta per bussare, un piede sta per toccare l'acqua o una lettera sta per essere aperta.

Video. Prolungare il gesto preparatorio oltre la durata attesa e tagliare prima della conseguenza.

Perché comunica. L'azione non compiuta funziona come aposiopesi: la frase visiva si interrompe e continua nella mente.

14 Un istante dopo

Concetto. Lasciare fuori il culmine e mostrare il ritorno.

Fotografia. Ritrarre il volto o lo spazio subito dopo una notizia, un applauso, un addio, senza documentare l'evento centrale.

Video. Tagliare dal prima al dopo, eliminando l'atto decisivo. Conservare il respiro, la postura e il suono residuo.

Perché comunica. L'ellissi sposta il racconto dall'accadimento alla sua risonanza.

15 La lunga attesa

Concetto. Trasformare la durata in contenuto.

Fotografia. Creare una serie dello stesso luogo a intervalli regolari, con variazioni minime e nessun evento risolutivo.

Video. Tenere un'inquadratura fissa abbastanza a lungo da superare l'impazienza iniziale dello spettatore.

Perché comunica. Quando non arriva lo stimolo previsto, si comincia a osservare luce, microgesti e suoni normalmente ignorati.

16 Il fotogramma di respiro

Concetto. Inserire una cesura fra immagini dense.

Fotografia. In una sequenza editoriale, collocare una fotografia quasi vuota fra due immagini ricche di persone e dettagli.

Video. Dopo una scena concitata, usare un piano immobile dell'ambiente senza personaggi e senza musica.

Perché comunica. La rarefazione ridà peso a ciò che precede e prepara una diversa qualità di attenzione.

17 La ripetizione con una lacuna

Concetto. Far parlare l'elemento che manca nella serie.

Fotografia. Costruire una griglia di oggetti o ritratti regolari lasciando una posizione vuota.

Video. Ripetere la stessa azione più volte; in un ciclo, saltare deliberatamente il gesto o il suono atteso.

Perché comunica. La regola rende l'assenza immediatamente percepibile. Il vuoto diventa informazione, non decorazione.

18 Il tempo senza evento

Concetto. Rifiutare l'obbligo del momento decisivo.

Fotografia. Fotografare le fasi intermedie di un lavoro, di un viaggio o di una cura: tempi morti, preparazioni, attese.

Video. Montare i passaggi normalmente eliminati e ridurre al minimo i climax.

Perché comunica. Il racconto restituisce dignità al durante, vicino all'invito di Polla-Mattiot a dilatarlo. (10)

Ascolto relazione e reciprocità

19 Il ritratto che aspetta

Concetto. Concedere al soggetto il tempo di non performare.

Fotografia. Dopo la posa prevista, non abbassare subito la macchina. Fotografare il momento in cui l'espressione sociale si scioglie.

Video. Lasciare la camera accesa prima e dopo la risposta, mantenendo esitazioni, respiri e silenzi.

Perché comunica. Il fotografo smette di estrarre una prestazione e registra la relazione mentre cambia.

20 Il volto che ascolta

Concetto. Raccontare il dialogo attraverso chi tace.

Fotografia. Ritrarre la persona che riceve le parole, non quella che parla. Cercare microgesti e variazioni dello sguardo.

Video. In un'intervista, conservare piani di ascolto lunghi e non usarli soltanto come raccordi tecnici.

Perché comunica. Il silenzio diventa reciprocità visibile e riconosce che comunicare significa anche accogliere.

21 Due immagini a turno

Concetto. Tradurre l'alternanza di parola e silenzio.

Fotografia. Costruire un dittico: in una fotografia un soggetto occupa il quadro, nell'altra resta il luogo dal suo punto di vista.

Video. Alternare campo e controcampo lasciando una breve pausa sul volto di chi ha appena ascoltato prima di tornare a chi parla.

Perché comunica. Il ritmo rende avvertibile il turno della relazione, invece di ridurre il dialogo a contenuto verbale.

22 La distanza concordata

Concetto. Usare lo spazio come misura del rispetto.

Fotografia. In un ritratto delicato, mantenere una distanza che lasci al soggetto controllo e contesto, rinunciando al primo piano invasivo.

Video. Preferire una camera stabile e non inseguire ogni emozione con zoom o avvicinamenti.

Perché comunica. La rinuncia del fotografo comunica cura e permette al soggetto di non essere consumato dallo sguardo.

23 Il gesto condiviso

Concetto. Mostrare una relazione senza parole.

Fotografia. Fotografare mani che passano un oggetto, due posture che si accordano o una distanza che si riduce.

Video. Eliminare il dialogo esplicativo e costruire la scena su sguardi, tempi di risposta e coordinazione dei corpi.

Perché comunica. Il significato nasce dalla prosodia corporea, equivalente visivo di ritmo e intonazione.

24 Il silenzio in mezzo alla folla

Concetto. Distinguere silenzio e assenza di rumore.

Fotografia. Inquadrare una persona isolata per postura, luce o direzione dello sguardo dentro un ambiente affollato.

Video. Mantenere il rumore reale, ma attenuarlo gradualmente fino a far emergere respiro o battito soggettivo.

Perché comunica. Il silenzio appare come condizione relazionale: non quiete esterna, ma mancata partecipazione o raccoglimento interno.

Voce suono e silenzio audiovisivo

25 Il mondo senza dialogo

Concetto. Togliere la parola conservando la vita sonora.

Fotografia. Per la fotografia, costruire una sequenza di gesti leggibili senza didascalie esplicative.

Video. Eliminare dialogo e voce narrante ma conservare passi, tessuti, traffico, vento e distanza acustica.

Perché comunica. Il room tone evita il vuoto artificiale e sposta l'ascolto dalle spiegazioni alla presenza concreta.

26 La voce senza volto

Concetto. Separare testimonianza e identificazione.

Fotografia. Accostare il testo breve di una voce a oggetti, luoghi o dettagli che non illustrano letteralmente la biografia.

Video. Far ascoltare la testimonianza su luoghi vuoti o immagini quotidiane, come relazione non coincidente fra vedere e udire.

Perché comunica. La mancata coincidenza apre uno spazio interpretativo

Attenzione. Se la persona è vulnerabile, la voce può comunque renderla riconoscibile.

27 La caduta improvvisa del suono

Concetto. Usare il silenzio come cesura percettiva.

Fotografia. Nella serie, inserire un'immagine priva degli elementi cromatici o gestuali ricorrenti.

Video. Interrompere bruscamente musica e ambiente in corrispondenza di un gesto minimo, senza rallentatore.

Perché comunica. Il contrasto orienta l'attenzione con più forza di un aumento di volume.

28 Il suono fuori campo

Concetto. Far esistere ciò che l'immagine nega.

Fotografia. Suggestire l'origine sonora con sguardi, vibrazioni, oggetti mossi o animali in allerta.

Video. Tenere fuori quadro un treno, una lite, una festa o il mare e lasciare che sia il suono a costruirne posizione e distanza.

Perché comunica. Il quadro visivo diventa poroso e il mondo continua oltre i bordi.

29 Il respiro come frase

Concetto. Portare in primo piano il segnale più piccolo.

Fotografia. Ritrarre torace, gola, appannamento di un vetro o movimento dei capelli come indizi del respiro.

Video. Ridurre gli altri suoni e lasciare che inspirazioni, esitazioni e deglutizioni organizzino il ritmo.

Perché comunica. La fisiologia sostituisce il commento e rende leggibile tensione, sollievo o presenza.

30 Il taglio prima della risposta

Concetto. Affidare la risposta al silenzio.

Fotografia. Chiudere una sequenza con il volto interrogato, senza didascalia risolutiva.

Video. Dopo una domanda, restare sul silenzio e poi tagliare altrove prima che arrivi una risposta verbale.

Perché comunica. La mancata risposta può comunicare conflitto, pudore o impossibilità più precisamente di una battuta.

Attenzione. Non usare il montaggio per attribuire intenzioni false all'intervistato.

Memoria perdita e invisibilità

31 Gli oggetti che ricordano

Concetto. Evitare di illustrare il dolore in modo diretto.

Fotografia. Costruire un ritratto postumo o una storia di separazione attraverso oggetti usati, segni di consumo e collocazioni quotidiane.

Video. Registrare i luoghi e lasciare che un solo suono domestico ricorrente faccia da memoria.

Perché comunica. La traccia preserva il mistero della persona e riduce il rischio di spettacolarizzare il lutto.

32 Il nome cancellato

Concetto. Rendere visibile la censura.

Fotografia. Fotografare documenti, targhe o archivi nei quali un nome è abraso, coperto o mancante, mantenendo leggibile il contesto.

Video. Mostrare il processo di cancellazione oppure il tentativo di ricostruzione, senza ricorrere subito alla spiegazione verbale.

Perché comunica. Il silenzio imposto prende forma materiale e denuncia chi controlla la memoria.

33 L'archivio incompleto

Concetto. Raccontare ciò che non è stato fotografato.

Fotografia. Alternare immagini d'archivio esistenti a pagine vuote accompagnate da date o luoghi per cui non resta alcuna immagine.

Video. Usare schermi neri di durata variabile mentre una cronologia continua, oppure mostrare contenitori e inventari privi dei documenti attesi.

Perché comunica. La lacuna non viene nascosta: diventa parte della storia e segnala i limiti della rappresentazione.

34 La figura protetta

Concetto. Fare del non mostrare una scelta esplicita di cura.

Fotografia. Ritrarre una persona vulnerabile attraverso una presenza non identificabile ma non disumanizzata: postura, ambiente scelto, oggetti significativi.

Video. Concordare con il soggetto quali parti del corpo, della voce e del luogo possano comparire; rendere coerente l'anonimato lungo tutta la sequenza.

Perché comunica. La sottrazione comunica che l'accesso dello spettatore ha un limite etico.

35 Il controcampo negato

Concetto. Mostrare l'asimmetria del potere.

Fotografia. Ritrarre chi attende davanti a una scrivania, uno sportello o un ingresso, lasciando fuori quadro l'autorità che decide.

Video. Far sentire ordini o formule burocratiche senza mostrare chi le pronuncia; la camera resta con chi li riceve.

Perché comunica. L'invisibilità dell'autorità ne fa percepire la distanza e concentra l'attenzione sugli effetti del potere.

36 Il minuto visivo

Concetto. Tradurre il raccoglimento collettivo senza simboli enfatici.

Fotografia. Fotografare una comunità nel momento in cui i gesti si arrestano, cercando differenze minime di postura anziché un'immagine celebrativa.

Video. Usare un piano unico della durata reale del minuto, senza musica, commento o montaggio di reazioni.

Perché comunica. La durata condivisa diventa il contenuto. Lo spettatore non guarda soltanto il rito: è invitato a sostenerne il tempo.

Esercizi per una didattica mirata

Il taccuino dei silenzi

Per sette giorni annotare o fotografare tre silenzi quotidiani: uno scelto, uno subito e uno condiviso. L'esercizio riprende l'invito di Polla-Mattiot a una raccolta differenziata dei silenzi e a registrarli anche con fotografie o disegni. (5)

Una storia senza soggetto centrale

Realizzare cinque fotografie che raccontino una persona senza mostrarla mai. Alla fine chiedere a tre osservatori che cosa hanno inferito e quali indizi hanno usato.

Una sequenza con una sola omissione

Costruire una narrazione lineare di sette immagini ed eliminare soltanto il fotogramma decisivo. Verificare se il raccordo resta comprensibile e se l'assenza aggiunge senso.

Sessanta secondi senza tagli

Girare un piano fisso di un minuto in un luogo ordinario. Vietati dialogo, musica e movimenti di macchina. Il compito è far emergere una trasformazione minima attraverso luce, suono o gesto.

Campo e ascolto

In una breve intervista, dedicare lo stesso tempo visivo a chi ascolta e a chi parla. Non usare le reazioni come copertura neutra: lasciarle durare fino a quando rivelano un pensiero.

Tre versioni dello stesso silenzio

Rappresentare la stessa situazione come silenzio di cura, silenzio di conflitto e silenzio imposto, modificando soltanto distanza, punto di vista e ciò che resta fuori campo.

La sottrazione progressiva

Partire da un'immagine o una scena informativamente ricca. Produrre quattro versioni togliendo ogni volta un elemento. Fermarsi quando il significato diventa più forte, prima che diventi generico.

Ascolto cieco

Per un video già montato, ascoltare prima soltanto il suono e poi guardare le immagini senza audio. Individuare dove i due canali si limitano a duplicarsi e dove una sottrazione potrebbe aprire senso.

Conclusione

Il contributo più utile del pensiero di Polla-Mattiot per chi lavora con le immagini consiste nel sottrarre il silenzio alla categoria dell'assenza. Il silenzio è una decisione formale e relazionale. Può dare ritmo, proteggere, far emergere un dettaglio, concedere tempo al pensiero, rendere avvertibile un'esclusione o aprire uno spazio di reciprocità.

Fotografia e video possiedono molti modi per realizzarlo: bordo, fuori campo, intervallo, durata, traccia, oscuramento, punto di vista, non coincidenza fra immagine e suono. La qualità non dipende dalla quantità di elementi eliminati, ma dalla precisione con cui ciò che manca entra in rapporto con ciò che resta.

Un'immagine silenziosa riuscita non chiede allo spettatore di smettere di interpretare. Gli offre abbastanza spazio per iniziare.

Fonti - Bibliografia

1. **Università IULM.** *Profilo di Nicoletta Polla-Mattiot.*
<https://www.iulm.it/wps/wcm/connect/iulm/it/iulm/ateneo/docenti-e-collaboratori/Polla-Mattiot-Nicoletta>
2. **Accademia del Silenzio.** *Nicoletta Polla-Mattiot.* <https://accademiasilenzio.lua.it/staff/nicoletta-polla-mattiot/>
3. **Enrico Damiani Editore.** *Esplorare il silenzio.* <https://www.enricodamianieditore.com/product/esplorare-il-silenzio/>
4. **Ministero dell'Istruzione e del Merito.** *Prima prova scritta 2024 Proposta B3 da Riscoprire il silenzio.*
https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/P000_ORD24.pdf/c2960099-37e0-772e-c816-36560e30a7f8?t=1718798989666
5. **Wise Society.** *Nicoletta Polla-Mattiot silenzio e bisogno di fermarsi.*
<https://wisesociety.it/incontri/nicoletta-polla-mattiot-silenzio-benessere-comunicazione/>
6. **Giulio Einaudi editore.** *Il silenzio è rivoluzione.* <https://www.einaudi.it/catalogo-libri/problemi-contemporanei/il-silenzio-e-rivoluzione-nicoletta-polla-mattiot-9788806268237/>
7. **ANSA.** *Pace pensiero ed empatia il silenzio è rivoluzione.*
https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/2026/07/19/pace-pensiero-ed-empatia-il-silenzio-e-rivoluzione_40684c7f-246d-4818-9191-577227d50008.html
8. **RSI.** *Il silenzio un'arte necessaria nell'era del rumore.* <https://www.rsi.ch/cultura/filosofia-e-religione/Il-silenzio-un%E2%80%99arte-necessaria-nell%E2%80%99era-del-rumore--3553177.html>
9. **Corriere della Sera Torino.** *Nicoletta Polla-Mattiot e la rivoluzione del silenzio.*
https://torino.corriere.it/notizie/salone-del-libro/26_maggio_13/nicoletta-polla-mattiot-e-la-rivoluzione-del-silenzio-al-salone-il-libro-della-torinese-che-da-30-anni-studia-un-bene-sempre-piu-f312af75-0044-4d0f-8d1b-32bbf64f7xIk.shtml
10. **Avvenire.** *Polla-Mattiot il silenzio è un posto da abitare.* https://www.avvenire.it/agora/cultura/polla-mattiot-il-silenzio-e-un-posto-da-abitare_109008
11. **Accademia del Silenzio.** *Recensione di Pause.*
<https://accademiadelsilenzio.blogspot.com/2014/04/recensione-pause-di-nicoletta-polla.html>
12. **Luigi Ghirri in Aperture.** *Kodachrome.* <https://aperture.org/editorial/luigi-ghirri-kodachrome/>
13. **Museum of Modern Art.** *The Photographer's Eye.*
https://www.moma.org/docs/press_archives/3800/releases/MOMA_1966_July-December_0106_150.pdf
14. **Museum of Modern Art.** *Unwriting Sarah Charlesworth.*
https://www.moma.org/explore/inside_out/2013/11/15/unwriting-sarah-charlesworth/
15. **British Film Institute.** *10 great films with little or no dialogue.* <https://www.bfi.org.uk/lists/10-great-nolow-dialogue-films>
16. **British Film Institute.** *Keeping a distance Chantal Akerman's Jeanne Dielman.*
<https://www.bfi.org.uk/sight-and-sound/features/keeping-distance-chantal-akerman-jeanne-dielman>